

rimente da Anastasio, e dagli Atti del Concilio Lateranense, che Papa Teodoro, veggendo pertinace ne' suoi errori Paolo Patriarca di Costantinopoli, profferì anche contra di lui la scomunica; ma non sappiamo già, ch'egli condannasse ancora il *Tipo di Costante Augusto*, siccome accuratamente dimostra il Pagi. Ora intorno a questo Tipo è da dire, consistere in esso un Editto, pubblicato ver-

(a) *Acta Concilii Lateran. sub S. Martino.*

so il fine di quest' Anno da esso Imperadore, (a) in cui sotto pretesto di quietar le turbolenze insorte nella Chiesa di Dio per cagion della controversia intorno alle due Volontà di Cristo Signor nostro, comandò, che a niun da lì innanzi fosse lecito il disputar di questo argomento, nè sostenere una o due Volontà ed Operazioni, sotto pena ai Vescovi, Chierici, Monaci, e Laici, di perdere le lor Dignità, se non ubbidivano. Parve a tutta prima ad alcuni plausibile questo ripiego, ma non così parve alla santa Sede Romana, ed a chiunque nudriva un vero zelo per l'indennità della vera dottrina della Chiesa. Ciò, che ne avvenne, si accennerà fra poco. Intanto poco ci volle a conoscere, che l'Imperadore ad istigazione di Paolo Patriarca di Costantinopoli si lasciò condurre alla pubblicazione di questo Editto, e però contra di esso Paolo andò dipoi, siccome abbi- am detto a scaricarsi il giusto sdegno della Sede Apostolica, e de' Vescovi Cattolici. Ma mentre l'Imperadore impiegava così il suo tempo e i suoi pensieri intorno alle liti Ecclesiastiche con offesa di Dio, e pregiudizio della Fede Ortodossa, seguitavano a perdersi le

(b) *Theophanes in Chronogr.*

(c) *Elmacin. lib. 1. c. 4.*

Province Cristiane del Romano Imperio. Scrive Teofane (b), e seco va d'accordo Elmacino (c), che in quest' Anno Muavia Generale di Osmano Principe de' Saraceni, con una flotta di mille e settecento legni tra piccioli e grandi fece una discesa nell' Isola di Cipri, occupò la Città di Costanza, sottomise tutta l' Isola, e la devastò. Udito poi, che *Cacorigo* Cameriere e Capitano dell' Imperadore veniva con una potente Armata di Greci, condusse la sua Flotta verso Arado Isola della Soria, e si pose all'assedio di quella Terra, adoperando tutte le macchine da guerra per espugnarla. S'avisò di mandare un Vescovo appellato *Romarico*, per esortargli alla resa con patti assai vantaggiosi, altrimenti a far loro di grandi minaccie. Entrò quel Vescovo nella Terra; ma que' Cittadini nol lasciarono più uscir fuori. Arrivato poi che fu il verno, Muavia si ritirò, e se n'andò colla sua gente a Damasco. Scrive Elmacino, che Muavia per due anni tirò tributo dall' Isola di Cipri: segno probabilmente, ch'essa non restò poi in potere de' Saraceni. Seguita a dire il medesimo Storico, che Osmano inviò *Abdala* suo Generale nella